Aa. Vv., «Bulletin d'Informations Proustiennes», n. 40

Geneviève Henrot Sostero

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5750>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5750

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 451-452

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Geneviève Henrot Sostero, «Aa. Vv., «Bulletin d'Informations Proustiennes», n. 40», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5750> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5750>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «Bulletin d'Informations Proustiennes», n. 40

Geneviève Henrot Sostero

NOTIZIA

«Bulletin d'Informations Proustiennes», n. 40, 2010, 203 pp.

- 1 Puntuale organo e testimone delle principali attività proustiane in Francia e nel mondo, il «Bulletin» festeggia il suo quarantesimo numero annuale, nonché la quiescenza di uno dei suoi storici fondatori, Bernard Brun; dal 1975 infatti, la rivista ha raccolto sotto la sua direzione i lavori della scuola internazionale di genetica proustiana, proponendone una diffusione coesa e un serrato dialogo teorico e critico. Questo compito di lunga lena è oramai assolto da Nathalie Mauriac Dyer, che cura sia la rivista che l'organizzazione dei seminari.
- 2 Il volume n. 40 si articola come da tradizione consolidata attorno a diverse sezioni: inediti, studi genetici, saggi critici, teorie e letture, notizie d'aste di manoscritti e corrispondenze (pp. 163-185), bibliografia (pp. 199-203) e tesi recentemente discusse o in corso (p. 203).
- 3 Nella prima sezione («Inédits»), Pyra WISE rende disponibili ai lettori ulteriori diciotto inediti proustiani, tra lettere, note, cartoline, dediche e biglietti scritti o ricevuti dall'autore (*Lettres et dédicaces inédites de Proust et de quelques correspondants*, pp. 9-28). La seconda sezione («Genèse») raccoglie due saggi. Di Julie ANDRÉ (*Plan, scénarios, résumés. Hypothèses sur la construction du début du Cahier 46*, pp. 31-44) mostra come il fatto di emettere ipotesi per ricostruire la genesi dei quaderni proustiani rimanga una sfida infinitamente complessa e ricca di sorprese. La scrittura “a processo” che praticava Proust non mancava mai di distorcere dal loro iniziale obiettivo i tentati “piani” e le vane “scalette”, che presto si trasformavano in riassunti o esordi di stesura. Laurence TEYSSANDIER indaga *Sur quelques aspects de la genèse de la soirée Verdurin* (pp. 45-54) per vedere come, in sole due campagne tardive di scrittura (1915 e 1916), l'episodio riesca a

tessere insieme diversi fondamentali “fili” del romanzo: narrativo, estetico, mondano, omosessuale.

- 4 Il «Dossier» tematico ripropone gli interventi al seminario *Proust et la poésie*, organizzato nel 2009-2010 da Philippe Chardin presso l'École Normale Supérieure. Bertrand MARCHAL torna sulla polemica che oppose *Proust et Mallarmé* attorno all'oscurità in letteratura (pp. 57-75). Michel SANDRAS, peraltro specialista del *poème en prose* nonché autore di una recente monografia *Proust ou l'euphorie de la prose* (Champion, 2010), tenta di definire l'originale pratica che ebbe Proust del poema in prosa nelle sue precoci pubblicazioni in riviste simboliste (*Proust et le poème en prose fin de siècle*, pp. 77-92). In *D'un Baudelaire l'autre, lecture critique du «soleil rayonnant sur la mer»* (pp. 93-104), Matthieu VERNET identifica le varie facce del Baudelaire praticato da Proust, focalizzando una netta evoluzione tra il Baudelaire fruito da lettore e il Baudelaire interiorizzato come modello di scrittura; un solo verso, già oggetto di riflessioni da parte di Antoine Compagnon, consente di gettare luce su questa evoluzione – o questa rottura – al termine della quale Proust approda alla sua personale scrittura. A valle di Proust, alcuni grandi poeti hanno visto in lui un modello da meditare, così René Char; tale fiducioso riconoscimento induce il critico a chiedersi quale potesse essere la concezione proustiana di poesia (Christine DUPOUY, «*Le Poète Marcel Proust*» (*René Char*) ou la poésie vue par un romancier, pp. 105-115). Sophie DUVAL, autrice de *L'Ironie proustienne. La vision stéréoscopique* (Champion, 2004), prosegue qui le sue analisi della commistione prettamente proustiana tra visione poetica e visione umoristica, unione sancita sia in francese che in italiano dalla polisemia della parola *prestige*/prestigio (*Prestiges, miracles et tables tournantes. Métaphore humoristique, analogie universelle et poésie astronomique*, pp. 117-136).
- 5 La quarta sezione («Théories et lectures») propone due saggi. Con *Proust lecteur de Henry Bordeaux: Sainte-Beuve retrouvé?* (pp. 139-150), Chizu NAKANO s'interessa all'opinione “poietica” che manifestava l'autore nei confronti di una tecnica strutturale romanzesca molto cara ai suoi contemporanei, quale l'iscrizione del romanzo nel romanzo, ovvero la *mise en abyme*. Infine, Takami SUZUKI, autrice di una tesi sulla *Notion de croyance chez Proust* (Università di Strasburgo, 2010), svolge in *La Croyance en mouvement. Images de la mer et de l'atmosphère* (pp. 151-159) uno studio lessicale di taglio esaustivo del termine *croyance* nell'opera. Una rigorosa prospettiva diacronica, unita a una descrizione analitica delle componenti concettuali del termine sul doppio asse del “grado di garanzia oggettiva” e del “grado di fiducia soggettiva”, consente alla studiosa di spiegare come, lungi dal costituire un paradosso, la presenza delle due accezioni del termine nell'opera si sviluppi in una chiara e coerente evoluzione legata alla progressiva maturazione del Narratore nell'ambito della sua visione del mondo.